



P I S T O I A

DOCUMENTO CGIL CISL UIL
DA SOTTOPORRE AI CANDIDATI SINDACO
ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2007

Pistoia, 15 marzo 2007

INDICE

■	<i>Premessa.....</i>	<i>pag. 3</i>
■	<i>UNISER.....</i>	<i>pag. 5</i>
■	<i>Programmazione del territorio.....</i>	<i>pag. 5</i>
■	<i>Precarietà e pubblica amministrazione.....</i>	<i>pag. 6</i>
■	<i>Sociale.....</i>	<i>pag. 7</i>
■	<i>Servizi per l'infanzia.....</i>	<i>pag. 8</i>
■	<i>Sistema produttivo.....</i>	<i>pag. 9</i>
■	<i>Città d'arte.....</i>	<i>pag. 10</i>
■	<i>Vivibilità urbana.....</i>	<i>pag. 11</i>
■	<i>Aziende pubbliche.....</i>	<i>pag. 12</i>
■	<i>Periferie.....</i>	<i>pag. 13</i>
■	<i>Partecipazione.....</i>	<i>pag. 13</i>

Premessa

Le Organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL, con il presente contributo intendono fornire il proprio punto di vista in occasione delle prossime elezioni amministrative del 27 Maggio.

E' un documento proposto ai candidati di ogni schieramento come riflessione di organizzazioni sindacali espressione di una rappresentanza parziale di interessi, comunque molto larga (circa 60.000 iscritti) in provincia.

Siamo convinti che una piena democrazia si esercita non solo nelle sedi della politica, ma anche con un confronto con i corpi sociali intermedi, che fanno dell'interesse generale i capisaldi della loro funzione; il sindacato confederale è una delle più autentiche espressioni di una forma di partecipazione e di una governance allargata, da esercitare nel rigoroso rispetto dei ruoli con puntualità e con sistematicità.

Il venir meno di un confronto sulle scelte di politica sociale, di programmazione e di sviluppo da parte degli Enti, oltre a produrre un allargamento della disillusione, di distacco dalle attività della P.A., può consolidare un sentimento di antipolitica alla lunga lesivo della stessa democrazia consegnando alla più pura autoreferenzialità la stessa missione degli amministratori.

In quest'ottica nel ribadire la necessità di superare una tendenza all'autosufficienza da parte di tante nostre amministrazioni intendiamo focalizzare la nostra attenzione su alcuni punti che dovrebbero costituire i punti cruciali per lo sviluppo dei nostri comuni.

La provincia di Pistoia, il comune capoluogo, quelli della montagna, della piana Agliana, Quarrata, Montale, sono stati investiti negli ultimi anni da un processo di marcato declino di quelle che sono le attività economiche tradizionali e prevalenti, dal settore moda, al mobile imbottito, al comparto metalmeccanico.

Tali difficoltà si sono evidenziate, non solo nella scomparsa di presidi industriali storici come la LMI, ma anche con il pesante arretramento del comparto artigiano, la diffusione di un lavoro di bassa qualità evidenziato da nuovi avviamenti al lavoro che in 8 casi su 10 sono a tempo determinato, dalla crisi di capisaldi economici e "sentimentali" come AnsaldoBreda.

Se la diffusione di un lavoro povero e di bassa qualità è il frutto di una fragilità delle nostre imprese, sottocapitalizzate e per lo più di microscopiche dimensioni (4.2 addetti nel manifatturiero) (2.9 nel commercio in edilizia e nei servizi) di una legislazione nazionale che ha elevato la precarietà a sistema, di un'attitudine spiccata della nostra imprenditoria ad un investimento nella rendita, soprattutto immobiliare piuttosto che nell'impresa, è innegabile che anche molte pubbliche amministrazioni hanno teso a sottovalutare l'incidenza delle scelte sui servizi, sulla condizione di lavoro e in definitiva sulla qualità delle offerte ai cittadini.

Non ci sfuggono le restrizioni di bilancio e le limitazioni alla stessa stabilizzazione del lavoro precario imposte dalle leggi finanziarie del centrodestra e i vincoli imposti anche dall'attuale governo, ma il tema del lavoro stabile di qualità, peraltro già affrontato e oggetto di diversi accordi, deve trovare una priorità nell'agenda dei nuovi sindaci.

Siamo convinti che le nostre comunità siano mediamente ben amministrate, con sindaci ed amministratori di qualità ed attenti alla dimensione sociale dello sviluppo e del governo del territorio.

Le sfide che abbiamo di fronte però chiedono a tutti, a fronte di scenari competitivi sul piano economico che si giocano su scala mondiale, un salto di qualità che tenga conto da un lato delle nuove opportunità, ma dall'altro anche delle distorsioni in termini di nuove diseguaglianze che si producono anche in territori "ricchi" come i nostri.

In coerenza con quanto sopra espresso indichiamo alcuni punti da sviluppare nel confronto.

UNISER

Il ruolo e la funzione di UNISER, una delle più felici intuizioni degli ultimi anni, devono essere posti al centro di un confronto che investa il mondo economico e le rappresentanze sociali della nostra provincia.

Riteniamo che vadano definite la missione di UNISER, in relazione all'insufficiente rapporto col territorio, il mancato decollo dei corsi di laurea riferiti alle vocazioni del territorio, il mancato sviluppo di un dibattito, anche stimolato dall'università stessa, sotto il profilo dell'innovazione e della ricerca.

Non si percepisce, insomma, un impulso al dibattito sul nuovo, ma si assiste invece, ad una riflessione ripiegata in una dimensione puramente burocratica.

A nostro avviso è necessario rendere più attrattiva anche in ottica nazionale ed europea l'offerta formativa di Pistoia, ed in prospettiva, a partire dalla consapevolezza della gravosità del rapporto contrattuale con l'ateneo fiorentino, lavorare per attenuarne il peso, guardando anche ad alternative attraverso integrazioni e raccordi con altre università, enti di ricerca e politecnici.

Programmazione del territorio

La necessità di una maggiore programmazione dello sviluppo anche in relazione ad un consumo del territorio che in tutta la provincia, ma soprattutto nella piana pistoiese, comincia ad essere un problema in relazione al decentramento di nuove potenziali attività, è ormai largamente sentita.

Ci pare di poter dire che quanto concordato, sotto la spinta di emergenze di ordine politico e amministrativo o di fronte a questioni delicate, come nel caso MARR, (fu addirittura sottoscritto un documento con tutti i comuni e la provincia e le parti sociali e le categorie per un coordinamento delle politiche di indirizzo sulle aree manifatturiere e commerciali) spesso rimanga lettera morta.

E' quella che potremmo chiamare concertazione a geometria variabile, un modello che non funziona, non ci piace e non ci interessa.

Il governo delle città deve porsi il tema su quali siano gli assi di sviluppo potenziali ed innovativi per il futuro che non significa abbandonare i settori tradizionali, ne' le politiche attive per il loro potenziamento, ma cominciare a porsi l'obiettivo di riconversione di comparti su aziende di logistica, di servizi avanzati, di turismo, non riducibili alla sola grande distribuzione, per la qual cosa è necessaria una programmazione puntuale e un'idea precisa che sembra mancare. Una "visione" appunto.

E' necessario un ruolo maggiore di protagonismo dei comuni nella discussione sulla pianificazione strategica che non può essere soltanto affidato a Provincia e Camera di Commercio, con adesioni che alla fine si rivelano poco più che burocratiche e marginali.

Il ruolo di Pistoia e provincia nell'area metropolitana, l'interconnessione con l'alta velocità, il decentramento delle imprese di logistica nella Toscana centrale, il tema della mobilità delle merci, gli interporti e l'integrazione del sistema aeroportuale sono un tema centrale per lo sviluppo anche del nostro territorio.

CGIL CISL UIL rivendicano un ruolo di maggior protagonismo dei comuni pistoiesi in relazione agli altri enti dell'area e nel rapporto con la Regione, di cui si condividono le linee di indirizzo in tema di governo sovraprovinciale del territorio; insomma il ruolo di Pistoia nell'area metropolitana deve essere più visibile e incisivo.

In questo senso raccomandano un rinnovato impegno per il decollo di tutti quegli interventi di ordine infrastrutturale, a partire dal potenziamento della ferrovia Firenze Pistoia Lucca, come già indicato dal sistema delle rappresentanze della nostra provincia durante la discussione sul PRS e come convenuto in Regione con il Ministro delle infrastrutture.

Esternalizzazioni e riforma P.A.

A giudizio del sindacato è necessario superare la situazione di forte precarietà che si è determinata nel corso degli anni, anche a causa delle leggi finanziarie dei governi del centrodestra e che hanno fatto sì che servizi essenziali abbiano potuto andare avanti in molti casi solo grazie al sacrificio e all'abnegazione dei lavoratori precari e a tempo determinato oltrechè, naturalmente di tutto il personale.

Le difficoltà oggettive ai processi di stabilizzazione, superati con l'ultima legge finanziaria, la necessità di stare dentro i tetti di stabilità, un malcelato senso di liberalizzazione a partire dai più deboli e da servizi che non si può dire siano migliorati, ha portato tutti gli enti a perseguire politiche indiscriminate di esternalizzazione a volte con fantasiose combinazioni pubblico-privato-terzo settore.

Laddove le ragioni di puro ordine finanziario sono prevalse su quelle della qualità dei servizi, i risultati sono stati tutt'altro che positivi; in questo senso non sono apparse sufficienti le azioni prodotte per combattere la pratica diffusa e più o meno mascherata di appalti al massimo ribasso, l'uso improprio del volontariato, (che rappresenta comunque un valore insostituibile) dell'associazionismo di promozione sociale, con il risultato finale di aver favorito il lavoro precario e la riduzione dei diritti dei lavoratori.

Fermo restando l'imprescindibile mantenimento di responsabilità del pubblico nella erogazione di prestazioni e servizi di carattere universalistico, occorre rafforzare gli strumenti di garanzia dei diritti dei lavoratori e dei cittadini utenti nella gestione dei servizi e delle attività in affidamento da parte del Comune e delle Aziende di sua emanazione.

Nelle gare di appalto il superamento del criterio dell'offerta al massimo ribasso a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con assoluta prevalenza al punteggio assegnato ai parametri della qualità rispetto a quello economico, il rispetto delle norme della contrattazione collettiva, degli obblighi di sicurezza, la coresponsabilizzazione della stazione appaltante, il divieto del ricorso al subappalto, rappresentano scelte politiche non più rinviabili.

Così come non più rinviabile è una seria discussione sulla gestione associata ed integrata dei servizi, che per il sindacato rappresenta una prospettiva utile anche al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Si è troppo spesso praticata una politica dei "centofiori" dove ciascuno ha deciso per sé senza un indirizzo comune, una linea, un'idea condivisa che né ANCI, né conferenza dei sindaci, pur nel rispetto delle autonomie, hanno contribuito ad affrontare e risolvere.

I positivi risultati ottenuti in questi anni a partire dal comune di Pistoia, con il recente accordo del 30 Gennaio 2007, vanno rapidamente concretizzati ed estesi a tutti gli Enti.

Quanto affermato non vuol dire che il sindacato non sia disponibile ad un confronto sulla riforma della pubblica amministrazione per aumentarne l'efficienza e l'efficacia soprattutto in riferimento a servizi più efficienti.

Si tratta di un tema decisivo, che come tale va affrontato con intelligenza, col confronto, senza ideologismi e demagogia e soprattutto riaffermando il valore del lavoro (anche pubblico) oggi oggetto di insopportabili e qualunquistiche campagne denigratorie.

Il sindacato non si sottrarrà mai ad un confronto di merito correttamente impostato con il fondamentale coinvolgimento degli operatori.

Sociale

La recente tornata di incontri sui bilanci dei comuni ha evidenziato, come richiamato nel capoverso precedente, situazioni molto diverse da realtà a realtà.

Abbiamo avuto casi, come al comune di Pistoia, ma non solo, dove si è registrata un'attenzione alle fasce deboli sulla TIA, sul contributo per gli affitti e sulla spesa sociale nel suo complesso, nel solco di una positiva tradizione e altri comuni in cui le Organizzazioni Sindacali si sono trovate di fronte al fatto compiuto o con vere e proprie difficoltà a farsi comprendere dai propri interlocutori amministratori.

In alcuni casi i consigli comunali hanno deliberato consistenti aumenti delle addizionali IRPEF senza confronti preventivi.

CGIL CISL UIL, ribadiscono che l'esercizio del ruolo di Sindaco non può significare al di là dell'elezione diretta, l'abolizione del confronto con corpi sociali intermedi della società o rappresentanze organizzate che, come è il caso del sindacato confederale, rappresentano decine di migliaia di persone.

Una puntuale e sistematica concertazione in occasione delle sessioni di bilancio, compreso il suo assestamento, così come il confronto con gli assessorati con delega alla tutela dei più deboli è ritenuto indispensabile anche per il futuro, superando i limiti e le sottovalutazioni del passato, compresa una scarsa predisposizione ad una valutazione della qualità della spesa sociale a vantaggio di un approccio talvolta esclusivamente ragionieristico e burocratico e che non si può limitare alla conoscenza

dell'importo complessivo di spesa, ma deve essere dettagliata nelle sue parti e consentire lo svolgersi di un confronto sulla destinazione delle risorse.

Riaffermiamo la necessità di una contrattazione d'anticipo che sia generalizzata con tutti i comuni della provincia.

In modo particolare è necessario assumere l'impegno per la più ampia attuazione dello strumento dell'ISEE con un indirizzo più esteso, coordinato e uniforme in termini di applicazione. In questo senso, va valutata l'estensione dei Piani integrati di Salute, rivolti all'insieme dei cittadini e a tutti quei fattori che promuovano benessere e salute.

E' necessario secondo CGIL CISL UIL intensificare la lotta all'evasione dei tributi locali e un maggior impegno anche in relazione alle nuove funzioni in termini di gestione del catasto e revisione degli estimi da attuare in modo coordinato e condiviso tra i vari comuni, assicurando una tendenziale invarianza fiscale complessiva.

Il fenomeno migratorio, una generale contrazione del reddito di tante famiglie, non solo di pensionati, ma anche di lavoratori comuni, ha spinto sotto la soglia di povertà fasce di cittadini. Per contenere il disagio, risulta particolarmente importante che misure mirate, ad esempio l'incremento del fondo per il contributo affitti, siano implementate per gli anni a venire e la complessiva politica fiscale e delle tariffe locali, possano essere affrontate in futuro in modo da non escludere la possibilità di un loro sensibile abbassamento, anche in previsione di un miglioramento dei conti pubblici.

Il comune di Pistoia ha attivato, nel precedente mandato, e dietro nostra sollecitazione, un tavolo provinciale che, ancora al lavoro, interviene sul tema della violenza familiare e dei maltrattamenti alle donne.

In questo ambito è necessario un maggior impegno per la questione abitativa, la cui mancata soluzione, in termini di disponibilità, rappresenta spesso il motivo principale per cui, tante donne, si trovano nella materiale impossibilità di una scelta che le ponga al di fuori del nucleo in cui subiscono violenza.

Il problema abitativo, non è ovviamente limitato a questi casi, ma necessita di un impegno più ampio affinché ci siano maggiori controlli (contratti falsi o parziali) e si sviluppino maggiori opportunità di locazioni a prezzi "politici", comunque più bassi rispetto alle attuali offerte di mercato.

Scuola e servizi per l'infanzia

I servizi per l'infanzia (0-6 anni) sono giustamente un fiore all'occhiello di questo territorio ed è auspicabile che si programmi l'ampliamento e la qualità dell'offerta educativa della fascia 0-3 anni, monitorando anche i livelli qualitativi dell'offerta privata nello stesso ambito.

In parallelo è necessario operare ai tavoli di governance territoriale per:

- la razionalizzazione della rete scolastica, alla luce anche degli insediamenti urbanistici, in modo da poter avviare una migliore programmazione della presenza degli edifici scolastici sul territorio;
- la messa in sicurezza degli edifici scolastici stessi;
- Il monitoraggio, la valorizzazione e l'adeguamento, rispetto ad una scuola in continua evoluzione, delle proposte educative quali "Pistoia ragazzi" e "GONG", che si configurano come stimoli ad un "fare scuola" attivo e partecipativo, ma che rischiano progressivamente di veder ridurre il numero di adesioni e la complessiva capacità di attrazione.

Sistema produttivo e aziende leader

Il sistema produttivo della provincia sembra incrociare i primi segni della ripresa soprattutto grazie alla congiuntura nazionale ed internazionale.

Bisogna dire che veniamo da una serie di trimestri drammatici dal punto di vista della produzione industriale e dell'occupazione, che hanno cambiato, anche "grazie" alla legislazione del quinquennio 2001-2006, ma anche per dinamiche proprie, la qualità della stessa, rendendo il lavoro più povero, sia dal punto di vista dell'offerta e della qualità, che dal punto di vista della prospettiva e del reddito.

Nel quinquennio che ci sta alle spalle il sistema delle imprese si è caratterizzato molto per le attitudini all'investimento nella rendita finanziaria ed immobiliare fino a far temere, ad un certo punto, che la rendita si mangiasse l'impresa.

Il pericolo non è superato a dispetto della congiuntura, e come già ricordato, le politiche di programmazione dei comuni, possono essere determinanti nello scoraggiare forme di speculazione immobiliare, legittime, ma negative non solo sotto il profilo occupazionale, ma anche rispetto al profilo delle città e della vivibilità urbana.

Preoccupa la cattiva performance delle piccole imprese sotto i 10 dipendenti (in provincia circa il 95%) e il persistente stallo dell'azienda leader della nostra economia, AnsaldoBreda, per la quale si dimostrano fondate le preoccupazioni espresse in perfetta solitudine già dal 2003 dalle Organizzazioni Sindacali, nel silenzio più assordante o interrotto solo ogni tanto da qualche rappresentante istituzionale che (sempre dalla parte dell'impresa) - parafrasando Brecht - ne approfittava per darci delle Cassandre.

Il decisivo ruolo di questa impresa deve chiamare tutti, a partire dal comune capoluogo, ad un ruolo di stimolo, non solo dei dirigenti dell'azienda, ma dello stesso governo, affinché siano chiari gli scenari che si determineranno, fuori dalla crisi, che purtroppo non è finita, alla luce anche delle probabili, decisive e necessarie alleanze internazionali.

L'ulteriore frantumazione del processo produttivo e l'aumento del lavoro precario, unito al poderoso affluire sul mercato del lavoro di figure deboli come gli immigrati, hanno prodotto ulteriori distorsioni e un aumento del lavoro nero e sommerso, ma anche degli infortuni che, come dimostrato dalle statistiche dell'ultimo quinquennio, colpiscono in modo particolare i giovani e i migranti.

Un ruolo di sostegno a tutte le attività di monitoraggio e di repressione delle forme di illegalità, al di là dell'apprezzabile lavoro svolto su questo tema dall'Amministrazione provinciale sarebbe utile, anche alla luce della nuova legislazione, per esempio con controlli più efficaci sui cantieri anche attraverso l'uso dei vigili urbani.

Sul piano della difesa e del rafforzamento del sistema produttivo, anche in relazione alla ricomposizione sul territorio delle attività industriali, logistiche e di servizio nell'area metropolitana, è necessario che i comuni della nostra provincia, a partire dal comune capoluogo, esercitino maggiormente un ruolo di leadership anche in relazione alla "fase 2" dell' Osservatorio strategico.

Se persistono perplessità o contrarietà, in considerazione del fatto che parliamo di strumento e non di fine, esse vanno esplicitate chiaramente, magari per concorrere tutti insieme alla migliore definizione degli stessi.

Valorizzazione della città d'arte

Valorizzazione della città d'arte con politiche dell'accoglienza attente al turismo sia individuale che collettivo mettendo in atto particolari strategie per incrementare il turismo scolastico: strutture ricettive, ristorazione, servizi per la gestione delle prenotazioni e dell'organizzazione delle attività didattiche; servizi vari, dall'informazione agli orari e promozione della città dovranno essere elementi fondamentali di un sistema integrato.

Insieme ai beni culturali è opportuno valorizzare la specificità delle attività museali: sette musei all'interno della prima cerchia di mura, tutti in zona ztl, che possono essere visitati a piedi, senza pericolo negli spostamenti e che un percorso integrato può rendere fruibili in modo coerente ed efficace, con approfondimenti che vanno dalla città romana alla contemporaneità presentando una stratificazione identitaria straordinaria che poche città possono offrire in modo così organico.

Tutto ciò per segnalare l'opportunità di valorizzare la specificità della città di Pistoia anche al fine di distinguerla dall'immagine che la vede solo come meta di breve durata fra Firenze e Lucca oppure Pisa. In questa chiave giocherebbe un ruolo importante la valorizzazione della presenza della reliquia di San Jacopo (San Giacomo il Maggiore) con la promozione di attività sia liturgiche che culturali a cui legare iniziative capaci di esercitare un'importante forza di attrazione turistica (si pensi alla Galizia in Spagna).

L'offerta culturale presenta esperienze di alto livello ed è molto articolata sul piano delle iniziative. Preso atto anche dell'ottimo lavoro svolto dalla Scuola Comunale di Musica T. Mabellini, si può ipotizzare una crescita della didattica musicale coinvolgendo le scuole cittadine.

Con una proposta formativa di approfondimento della conoscenza dell'arte musicale, riservata agli studenti delle scuole di vario ordine e grado, la Scuola Comunale di Musica si potrebbe ancora più aprire alla collaborazione con la realtà culturale cittadina; l'attività potrebbe svolgersi anche al "Melos" e nella biblioteca dei ragazzi all'interno della nuova biblioteca San Giorgio.

Interessante, in questo spazio polivalente, poter offrire stage con professionisti, didattiche orientate ai ragazzi di tutte le età, opportunità di sperimentazione e di ascolto.

La sede espositiva di Palazzo Fabroni, oltre a configurarsi come casa del '900 pistoiese, e in quella sede promuovere l'approfondimento, lo studio e la conoscenza dell'arte pistoiese del XX secolo, dovrà essere il luogo di valorizzazione dei linguaggi della contemporaneità, all'interno di un circuito quantomeno di area metropolitana.

La promozione e la valorizzazione dei linguaggi della contemporaneità, avulse dallo studio e dalla promozione del tessuto culturale cittadino del '900, caratterizzato tra l'altro da un percorso di straordinaria qualità, sarebbero altrimenti parziali e difficilmente comprensibili.

In questo senso dovrebbe organizzare i propri spazi in modo da aprirsi anche al turismo e alle didattiche con le scuole di ogni ordine e grado.

Ambiente e vivibilità urbana. Una grande ZTL

CGIL CISL UIL ritengono importante un rinnovato rilancio, anche sul piano della percezione dei cittadini, della rilevanza del tema ambientale a partire dall'incentivare ulteriormente, sulla scia delle politiche del Governo nazionale e regionale, forme di riscaldamento e interventi sulle abitazioni in grado di ridurre l'inquinamento, la dispersione del calore e orientate al risparmio energetico.

Ciò vale anche in relazione all'ottimizzazione del condizionamento, del riscaldamento, dell'illuminazione degli edifici, dei parcheggi, degli spazi pubblici.

L'ancora modesta capacità di raccolta differenziata dei rifiuti, se paragonata ai comuni più virtuosi del paese, deve spingere le amministrazioni locali, anche attraverso ulteriori specifiche forme di incentivazione che premiano le famiglie più "impegnate", a rafforzare una campagna che ha bisogno di investimenti. Oggi la buona volontà del cittadino si scontra spesso con la materiale impossibilità di differenziare lo smaltimento domestico dei rifiuti.

Riteniamo matura l'idea di piani del traffico più incisivi, con un aumento delle corsie preferenziali, dei parcheggi scambiatori fuori dalla città, un aumento della superficie delle ZTL, nuovi incentivi all'uso del mezzo pubblico che va rafforzato, al di là degli aspetti positivi già previsti nel PUM.

Città piccole a partire dal capoluogo, attraversabili a piedi in pochi minuti, con bellissimi centri storici, sono un polo attrattivo di indiscutibile fascino se ulteriormente valorizzate.

Una politica che governi in modo equilibrato, lo sviluppo calmieratore sui prezzi della grande distribuzione, che ormai ha raggiunto livelli di saturazione, non è in contraddizione con la salvaguardia del piccolo commercio, del negozio di vicinato che contribuisce alla vivibilità della città, svolge una funzione sociale importante, sia per le categorie deboli come gli anziani, sia come elemento attrattivo e caratterizzante dei centri storici, ma anche dei comuni e delle frazioni della nostra provincia.

Il sostegno a questa politica significa superare la logica di centri urbani attraversati dal traffico e soffocati dall'inquinamento compiendo scelte chiaramente orientate.

Vanno intensificati i piani di recupero del patrimonio urbanistico esistente, ponendo un freno all'aumento delle cubature, anche attraverso politiche incentivanti da parte dei comuni. Vanno ampliate o istituite piste ciclabili, oggi sostanzialmente inesistenti e percorsi protetti per i soggetti svantaggiati.

Pistoia città del verde mal si concilia con un arredo urbano a dir poco di basso profilo. In città limitrofe giardini, rotatorie e piani straordinari per l'impianto di migliaia di alberi, fanno impallidire il distretto vivaistico più grande d'Italia.

Con il concorso delle associazioni agricole, che dovrebbero essere interessate anche alla gradevolezza della città, di una città che è tutt'altro che "città giardino", Pistoia potrebbe davvero cambiare volto. Analogo ragionamento è possibile fare per le altre cittadine della piana.

A proposito di vivibilità non è di poco conto riuscire ad affrontare il tema delle politiche dei tempi delle città.

Nel precedente mandato nonostante un obbligo ben preciso che deriva da leggi nazionali e regionali che assegnano ai Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, l'attuazione dei piani territoriali degli orari, non è stato possibile, per esempio al Comune di Pistoia, aprire un tavolo anche per il continuo avvicendamento della delega tra i vari assessori.

Riteniamo indispensabile garantire una continuità politica nelle competenze, affinché un tema così complesso possa essere affrontato con il coinvolgimento dei soggetti interessati.

Aziende pubbliche

L'efficienza ed il costo dei servizi pubblici locali è uno dei fattori centrali per lo sviluppo del territorio e l'attrazione di investimenti, oltre che fondamentale per la qualità della vita. In questi ultimi anni il "modello toscano" ha messo in mostra tutti i suoi limiti.

Troppi ATO, troppe aziende, troppi enti, il che significa costi eccessivo della politica ma anche e soprattutto scarsa efficienza, sottocapitalizzazione, incapacità di sostenere i costi di investimento del necessario rinnovamento delle infrastrutture.

Tutti costi che si scaricano sulle tariffe, ma che si traducono anche in una minore efficienza del sistema territoriale.

Se la costituzione dell' Holding regionale delle aziende pubbliche prelude ad una ricomposizione delle stesse aziende ed al superamento dei campanili, questo è un fatto positivo ed un processo che va accelerato.

Se invece si trattasse solo di un escamotage per cambiare tutto senza cambiare niente, CGIL CISL e UIL non condividerebbero affatto questa scelta.

Del resto, per il solo smaltimento dei rifiuti, si possono contare in Toscana 34 aziende pubbliche con 210 consiglieri di amministrazione e 85 sindaci revisori. Un dato che si commenta da solo.

Accentrare in aziende uniche di dimensione regionale o meglio ancora in una unica azienda pluriservizi non significa però accentrare tutte le funzioni in una sola area, depauperando i territori dei propri presidi, come spesso avvenuto fino ad oggi nel nostro territorio.

I sindaci e le forze politiche che li esprimono devono rivendicare, con maggiore efficacia che in passato, ruoli e funzioni pregiate anche in questo territorio, per l'insieme dei servizi a rete e più in generale svolgere a pieno quella funzione di indirizzo e di controllo che troppe volte in passato, anche pagando il prezzo di una marginalità dei nostri territori, è venuta meno.

Riqualificazione delle periferie

La riqualificazione delle periferie è un punto centrale di città più moderne e più civili. E' necessario intervenire dal punto di vista urbanistico, del verde pubblico, di un'offerta di carattere ricreativo e culturale che le faccia sentire parte della città, anche attraverso la predisposizione di programmi ad hoc di socialità e di partecipazione.

Occorre favorire la possibilità di fruizione di impianti sportivi, ad esempio palestre, in verità assai carenti anche in molti contesti urbani, rispetto ad una crescente cultura sportiva, soprattutto infantile e giovanile, che avvicina molti studenti allo sport, soprattutto quelli di squadra.

Un incremento degli interventi mirati alla socializzazione deve avere l'obiettivo, tra l'altro, di attenuare il senso di solitudine e di vuoto di relazione che colpisce, soprattutto nelle periferie urbane, le più popolate, tanta parte della cittadinanza anziana.

Partecipazione

La crisi della politica, lo strutturarsi di forme partito più leggere, l'affermarsi di rivendicazioni egoistiche, la difficoltà di ridurre a sintesi rispetto ad un interesse generale la scelta di governo, sono alcune delle "cifre" della società moderna.

Nel nostro paese e nel nostro territorio esse raggiungono spesso punte parossistiche, da un lato per la scarsa rappresentatività delle categorie, dall'altro come riflesso di una tendenza ad una certa autoreferenzialità della politica e delle amministrazioni.

Oltre al già richiamato spirito di concertazione, nel rigoroso rispetto dei ruoli, con i soggetti più strutturati della rappresentanza organizzata, è necessario ampliare gli strumenti della partecipazione anche attraverso l'istituzione di nuove formule aperte, da attivare in occasione della progettazione di grandi opere e servizi.

E' necessario restituire una rinnovata autorevolezza alla politica, restituire senso all'agire collettivo, all'impegno finalizzato a contribuire alle scelte e alle decisioni importanti per una città.

E' questo il miglior antidoto alla proliferazione di comitati e "comitatini" che si sviluppano magari per rispettabili interessi particolari (il cambio di un senso di marcia in una strada, una rotonda, un punto luce) ma che non possono avere prospettiva politica alcuna e non possono che essere la rappresentazione caricaturale di una partecipazione dal basso.

Una politica amministrativa che è improntata all'ascolto e non alla semplice veicolazione unilaterale delle informazioni, è la strada da seguire.

Ciò vale a nostro avviso sia sui temi della programmazione e delle scelte principali, che sono destinate ad avere un grande impatto sulla vita delle persone, sia per quel che riguarda la maturazione condivisa delle grandi opzioni economiche e di indirizzo, ad esempio un piano strategico.

Ogni "vision" insomma, deve essere accompagnata dalla consapevolezza da parte dei cittadini amministrati, pena il suo lento, inesorabile rinsecchimento.

Il rilancio della partecipazione insomma è, a giudizio del sindacato confederale, il tema del rilancio della democrazia, oggi in crisi, anche a causa del processo di passivizzazione di larghe fasce di cittadini, a cui si contrappone specularmente la scelta di pochi, per quanto amplificata da ogni genere di strumento mediatico.

Pistoia, 15 marzo 2007